

Storia della spiritualità cristiana

Di recente, la casa editrice Jaca Book ha mandato in libreria due densi volumi che mettono in contatto il lettore con due ricche e luminose componenti della millenaria storia della spiritualità cristiana. Il primo di questi libri - *I mistici renani. Eckhart, Taulero, Suso* (pp. 220, euro 25) - è una bella antologia curata da Marie-Anne Vannier e inserita in un'ampia collana recante l'eloquente titolo «Eredità della mistica occidentale». Come spiega Marco Vannini nella Prefazione all'edizione italiana, «varia è stata in Italia, la "fortuna" dei mistici renani - o renano-fiamminghi, o germanici, che dir si voglia - nel corso dei secoli; tuttavia, Vannini, che di questi autori è uno studioso di fama internazionale, non ha dubbi e afferma con decisione di essere «convinto che il loro insegnamento, non solo di dottrina, ma - appunto - anche e soprattutto di vita, sia vivo e vitale oggi più che mai». Il messaggio centrale della mistica renana è rappresentato dall'esperienza dell'unione dell'anima con Dio, che si esprime in modo diverso nei

tre principali rappresentanti di essa: «Ha come esito la nascita di Cristo nell'anima in Eckhart, l'alleanza con l'Eterna Sapienza in Suso, l'amicizia divina in Taulero». Dopo la Prefazione e l'Introduzione generale, troviamo un'ampia serie di scritti di Eckhart, opportunamente preceduti da un'introduzione: è la parte più ampia del libro, a cui seguono quelle, più brevi, che accolgono, rispettivamente, i testi di Taulero e di Suso. In effetti, a Eckhart va riconosciuto un primato che lo pone al vertice di questa triade: egli fu l'iniziatore di un percorso dello spirito straordinariamente interessante, non privo di asperità e di ombre, ma capace di giungere a vette altissime, che la Chiesa stessa ha riconosciuto in modo ufficiale nel caso di Suso, la cui beatificazione, da parte del Pontefice Gregorio XVI, risale al 1831. Il secondo libro, scritto da Marco Toti, si intitola *La preghiera e l'immagine. L'esicismo tardobizantino (XIII-XIV secolo)* (pp. 186, euro 24). Fu nel III secolo che i Padri del deserto egiziano cominciarono a praticare la preghiera detta

esicasta: «Il termine hesychia indica lo stato di calma, di pace, di riposo, di tranquillità, di quiete risultante dalla cessazione delle cause esterne di turbamento o agitazione interiore ... L'esicismo è un metodo di preghiera che colloca il monaco nella vita contemplativa, nell'unione con Dio, nell'orazione continua». Nel XIII secolo, tale forma di orazione conobbe una significativa rinascita sul Monte Athos, per opera dei grandi monaci Niceforo l'Esicasta e Gregorio Sinaita. E proprio allo studio dell'esicismo athonita del Trecento e del Quattrocento è dedicato il primo capitolo del volume, a cui ne segue un secondo, ove sono trattati alcuni temi connessi con questo genere di prassi ascetica, tra i quali spicca quello relativo all'iconografia, che costituisce un'espressione della disciplina e della teologia dell'esicismo. Pagine davvero belle sono occupate da suggestive considerazioni concernenti l'impatto esercitato dalla preghiera esicasta sulla creazione delle icone. Il libro è arricchito da una significativa Prefazione del cardinale Julien Ries.

